

Maria Zegarelli

## La Corte Costituzionale: lo Stato può stabilire i limiti di esposizione ai campi magnetici ma non può decidere dove e come localizzare gli impianti Elettrosmog, (quasi) tutto il potere alle Regioni

ROMA La Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri in cancelleria ha messo fine ad un altro tentativo del governo di allargare oltre modo le proprie competenze. Ha stabilito che lo Stato non può rivendicare la competenza esclusiva sulla delicata questione dell'elettrosmog: la potestà, infatti, è concorrente con le Regioni. In sostanza: lo Stato può stabilire - come ha già fatto - i limiti massimi di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici che attualmente sono fissati a 6 volts/metro ma non può decidere dove e in che quantità localizzare gli impianti.

La corte si è pronunciata in seguito al ricorso presentato dal governo contro numerose disposizioni di quattro leggi regionali (di Marche, Campania, Puglia e Umbria) emanate tra il 2001 e il 2002. I giudici hanno ritenuto illegittime alcune norme ma nello stesso tempo infondate molte delle questioni poste dal consiglio dei ministri. Di fatto ha ribadito il concetto che le linee guida devono essere stabili

a livello centrale ed estese in maniera omogenea in tutto il territorio (in questo caso la legge quadro 36 del 2001) a tutela della pianificazione di impianti e reti necessari per il trasporto dell'energia e per le comunicazioni. Per questo motivo i giudici della Suprema corte hanno annullato le disposizioni di alcune regioni che fissavano valori limite diversi, cioè al di sotto dei 6 volts/metro, da quelli nazionali. Nello stesso tempo, però, ha stabilito che le Regioni hanno competenza nella disciplina degli impianti per quanto riguarda la localizzazione e la determinazione degli obiettivi di qualità, definiti dalla legge quadro «criteri localizzativi, standard urbanistici, prescrizioni e incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili».

«È tutto sotto controllo - ha preci-



Alcuni ripetitori installati vicino ai centri abitati

sato il ministro Maurizio Gasparri già bocciato dalla Corte qualche giorno fa - in fatto di elettrosmog». Ha assicurato che sono già state attivate 120 centraline e altre 228 sono pronte per monitorare i livelli di inquinamento elettromagnetico. Poi, guardando alla metà del bicchiere pieno, ha sottolineato che la Corte con queste sentenze «ha dichiarato l'illegittimità di alcune leggi regionali riguardanti l'elettrosmog e ha cancellato una serie di norme illegittime». Il verde Alfonso Pecorearo Scario dal suo punto di vista mette in luce l'altra metà del bicchiere, quello vuoto: «È una nuova sconfitta per il governo. La Consulta ha ribadito, infatti, la competenza degli enti locali in materia di localizzazione degli impianti, quindi il potere di indicare, per esempio, aree interdette all'installazione di impianti vicino a scuo-

# Vicepresidente del Lazio. Falsario

Luzzi (An) condannato per aver contraffatto un documento usato contro la sinistra in campagna elettorale

Segue dalla prima

Ma quello che sembrava l'asso nella manica della destra in una campagna elettorale feroce, si è rivelato invece oggi, a tre anni di distanza, il primo caso di brogli provato e condannato da una sentenza. Lunedì scorso è stato infatti un giudice penale a chiudere il caso con una pena esemplare: un anno di reclusione al consigliere di An per aver contraffatto un atto pubblico e averlo utilizzato a fini illeciti durante le elezioni regionali del 2000. Chiarito il caso, ora manca solo il mandante, perché sono in molti a mettere in dubbio che Luzzi, 52 anni, una carriera politica iniziata alla sezione Tuscolano del Movimento sociale (quella dei picchiatori romani, per intenderci), sia stato capace di architettare tutto da solo. Adesso Storace si dice «stupefatto per una sentenza che dà spazio a un fatto marginale (il falso in atto pubblico da parte di un funzionario della Regione che ora ricopre la carica di Vicepresidente), rispetto agli orrori che venivano commessi a Villa Gina». E lo fa con il solito fair-play: citando nomi, cognomi, condanne e «le vite umane assassinate nel grembo materno». Poi abbozza una difesa: «nessun falso, solo un numero di protocollo sbagliato». Per capire cosa accadde, e quale destra ha voluto sfruttare una storia orrenda per sconfiggere il candidato del centrosinistra, bisogna risalire ai fatti di quei giorni e soprattutto alle voci che si levarono contro l'allora assessore alla sanità diessino Lionello Cosentino. Era il 12 aprile del 2000. Lo scandalo che coinvolgeva gli Spallone, figli e nipoti dell'ex medico di Togliatti, era appena scoppiato, proprio in campagna elettorale. Tommaso Luzzi rilascia una dichiarazione all'Ansa: «Noi avevamo segnalato questo caso a Lionello Cosentino un anno fa». E mostra il documento. «Ecco la copia con il timbro originale della Regione, in data 19/1/99, protocollo numero 1894. Se qualcuno ha fatto sparire l'interrogazione in oggetto, vuol dire che ci sono precise responsabilità di chi gestisce la Sanità in Regione». Il 13 aprile parla il suo collega di partito Domenico Gramazio: «Bisogna indagare subito sulle connivenze che proteggono la famiglia Spallone». E a ruota Storace: «Nel cassetto dell'assessore Cosentino giace da molti mesi...». Tutti denunciavano. Tutti avevano tra le mani la delibera con il protocollo «sbagliato». Ricorda oggi Cosentino: «Io mi ero preoccupato moltissimo. Cominciai a cercare come un pazzo quell'interro-

## Palermo

### In manette il boss Sciarabba fedelissimo di Provenzano

PALERMO È stato sorpreso in un appartamento di Palermo, finendo in manette dopo sei anni di latitanza, Salvatore Sciarabba, ritenuto dagli inquirenti un fedelissimo del superboss latitante Bernardo Provenzano. Sciarabba, 53enne latitante dal 1997, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della Squadra mobile di Palermo. Il boss è rimasto impassibile, senza pronunciare una parola. Nel suo covo gli agenti hanno rinvenuto circa 20 mila euro in contanti, tre pistole, tre coltelli, telefoni cellulari, radio ricetrasmittenti e diversi appunti ora all'esame degli inquirenti. Sciarabba è considerato l'attuale reggente della cosca di Belmonte Mezzagno, dove - secondo gli inquirenti - avrebbe sostituito nel ruolo Benedetto Spera, arrestato nel 2001. Una nomina che sarebbe stata decisa direttamente da Provenzano. «È stato un arresto silenzioso», ha commentato il questore di Palermo Francesco Cirillo, sottolineando come il boss sia rimasto impassibile e glaciale durante l'operazione. L'arresto da parte è avvenuto in esecuzione di un ordine di cattura per associazione mafiosa.



gazione, ma non saltava fuori. Fino a quando non la fece saltar fuori proprio Luzzi. Era evidentemente contraffatta, il timbro, il protocollo... era tutto falso. Ma ormai il guaio c'era. Presentai un esposto al giudice». E il giudice Genaro Romano, settima sezione penale, ha lavorato in silenzio, procedendo d'ufficio, fino a rico-

noscere il reato di falso. Quello che gli ha consegnato, senza porsi problemi, il consigliere Luzzi. Timbro arraffazzonato, protocollo cui era intetata un'altra pratica ecc. ecc... Luzzi ora nega. Il giorno dopo la condanna ancora nega. Ma ammorbidente i toni: «Accusare Cosentino? Io non l'ho mai fatto». Ora l'opposizione chiede

le sue dimissioni. Silvio di Francia parla di «Luzzigate». Giulia Rodano accusa Storace: «Chi è che ha usato in maniera strumentale per guadagnare voti una vicenda drammatica?». E i ds: «La condanna del vicepresidente del consiglio regionale Tommaso Luzzi è un fatto gravissimo che mette in discussione l'autorevolezza stessa

di un'istituzione importante quale il consiglio regionale del Lazio». Ma il governatore - a dimettere il suo consigliere non pensano nemmeno. «Ne ripareremo dopo l'appello». Tra due anni, se va bene. Tanto la vicenda è passata e lui quelle elezioni le ha vinte.

Anna Tarquini

## Roma

### Disobbedienti perquisiti: per occupazione abusiva

ROMA «Associazione per delinquere finalizzata all'invasione al fine di occupazione del patrimonio immobiliare». Questo il grave reato attribuito all'associazione romana Action, l'Agenzia comunitaria diritti nata in seno al Movimento dei movimenti nel 2002, dalla Procura della Repubblica di Roma. Ed è in virtù di questo reato che ieri mattina sono state perquisite le case del portavoce romano dei Disobbedienti, Guido Lutrario, del consigliere ca-

pitolino, Nunzio D'Erme, di altri due esponenti del centro sociale «Corto circuito», Fabrizio Nizzi e Andrea Alzetta, e di Francesco Raparelli, dei Collettivi dell'università La Sapienza, tutti appartenenti all'associazione. Sono anche state passate al setaccio la sede principale di Action in uno stabile occupato in via Masurio Sabino e la redazione dell'Agenzia Multimediale Informazione Sociale (Amis) che ha anche una radio ed un sito, «colpevole» di aver dato ospitalità telematica ad Action. «Se occupare stabili abbandonati per dare un tetto a tutte le persone che ne hanno bisogno significa essere delinquenti, allora noi lo siamo. E continueremo a occupare. Almeno fino a quando le istituzioni non saranno in grado di dare risposta all'emergenza abitativa», ha commentato Lutrario subito dopo i fatti. Attualmente Action ha in corso tre occupazioni. Tre grandi stabili in cui dà ospitalità a più di

500 persone, in molti casi famiglie di immigrati. Dopo l'occupazione, di solito, l'associazione cerca una trattativa con la proprietà per far ottenere la casa agli occupanti che in cambio dovranno corrispondere un canone sociale. «In uno degli stabili occupati, dopo le trattative con i privati e il contributo del comune di Roma è andata così», spiegano. Ma Action è riuscita anche a strappare delle consulte cittadine sul problema casa in molti municipi, e a far aprire un tavolo di discussione permanente sull'emergenza abitativa con l'associazione dei costruttori, dei proprietari e il Comune. «Noi, come altre istituzioni, lavoriamo insieme ad Action sull'emergenza abitativa. Se quindi loro sono un'associazione a delinquere, lo siamo anche noi», ha detto «autodenunciandosi» il consigliere del III municipio, Rino Fabiano.

ce.bu.

SANITÀ

### Radioterapia negata a 20mila malati

Radioterapia per la cura dei tumori negata a 20 mila malati ogni anno in Italia. Il dato emerge dal Congresso nazionale dell'Associazione italiana di radioterapia oncologica (Airo), in corso a Pescara. Qualche centinaio di pazienti va all'estero per ricevere il trattamento, ma il restante 80% rimane in lista d'attesa. I tempi di intervento per diagnosi e terapia sono, in generale, entro le 24 ore per i casi urgenti, entro 4 settimane per i pazienti per cui la radioterapia è l'unica forma di cura, e non oltre le 16 settimane dopo un intervento.

L'INIZIATIVA DEL FAI

### Viaggio tra i segreti della tua città

«Dietro le Quinte della tua città» è l'iniziativa lanciata dal FAI per il prossimo 26 ottobre per scoprire misteri, segreti e curiosità dei monumenti che crediamo di conoscere. In cambio di un contributo minimo di 10 euro il FAI offrirà la possibilità di fare una chiacchierata atipica e brillante con personaggi di grande spicco su un momento della loro città.

SCIOPERO DOPO L'INCIDENTE

### Muore un operaio L'Eridania si ferma

Quattro ore di sciopero per tutti i lavoratori del gruppo Eridania Sadam e un'ora per tutti i lavoratori del settore saccarifero sono state proclamate per oggi dai sindacati nazionali Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil a seguito dell'incidente mortale avvenuto l'altro ieri nello stabilimento Sadam di Celano (L'Aquila) costato la vita a un uomo di 35 anni. «Un incidente che mette in luce l'assenza delle norme più elementari di sicurezza da parte delle ditte appaltatrici».

VAJONT

### Quarant'anni dopo Ciampi a Longarone

A quarant'anni esatti dalla tragedia del Vajont il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà da oggi in visita ufficiale nel Veneto per tre giorni, per ricordare una delle più impressionanti tragedie della storia nazionale che in soli quattro minuti provocò la morte di 1910 persone, di cui 1450 a Longarone, 158 a Erto e Casso, 111 a Castellavazzo, 54 nei cantieri della Sade (la società elettrica che costruì la diga), 137 in altre zone limitrofe. 760 cadaveri non furono mai identificati, i corpi mai ritrovati furono solo 446.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRRB88)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

GIORNI DI STORIA

## Moro. Un uomo solo

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

**I Unità**

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblichimpresa

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**BOLOGNA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**CUNEO**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 / Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della sezione Oriani profondamente addolorati per la scomparsa di

**MARIA PUGLIANI**

sono vicini con tutto il loro affetto a Vincenza e Elena.

La Federazione Romana dei Comunisti Italiani ricorda nell'anniversario della scomparsa

**LUIGI PETROSELLI**

indimenticabile sindaco comunista della capitale

**Roma, 7 ottobre 2003**

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa del compagno

**LIONELLO BIGNAMI**

I familiari lo ricordano con amore e rimpianto.

**Roma, 8 ottobre 2003**